Raffaello Cortina Editore
Quotidiano
16-02-2022
Pagina 1+45
Foglio 1 / 2
il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA
Tiratura: 13.544
Diffusione: 8.696
www.ecostampa.it

Servono gli intellettuali? In crisi il "mercato delle idee"

di MIMMO NUNNARI

*Dice Sabino Cassese che i nostri sono tempi bui, sia per gli intellettuali, sia per i mezzi di cui si valgono per farsi ascoltare. Il professore e costituzionalista (...)*

a pagina 45

Sguardi e connessioni sui testi di Cassese e Brevini nell'era del "tramonto della conoscenza"

# Servono gli intellettuali? La crisi del "mercato delle idee"

di MIMMO NUNNARI

Dice Sabino Cassese che i nostri sono tempi bui, sia per gli intellettuali, sia per i mezzi di cui si valgono per farsi ascoltare. Il professore e costituzionalista, il cui nome è entrato, nei giorni travagliati dell'elezione del presidente della Repubblica, nella rosa dei candidati, ha scritto un libro dal titolo "Intellettuali" (il Mulino, pagine 123, euro 12) con l'intento manifesto di difendere il ruolo dell'intellettuale inteso come critico essenziale del "mercato delle idee".

Cassese avverte: "Se uno vale uno e l'uno vale l'altro non c'è differenza tra il sapiente e l'ignorante". E si chiede: dobbiamo rassegnarci a questa tendenza livellamento qualitativo? La risposta è, no. Perché l'epidemia dell'ignoranza, spiega, mina anche la democrazia che ha bisogno del rapporto esperti-cittadini i quali non possono privarsi di un lievito essenziale come quello dell'opera intellettuale. Il rifiuto della competenza e l'affermazione populista che l'uno vale l'altro, è solo un atteggiamento arrogante, antiintellettualistico, fondato su un falso egualitarismo, ragiona Cassese.

E ricorda il trionfo degli apedeuti, come venivano chiamati nella Francia dell'Illuminismo coloro che - non capaci o non inclini a seguire un corso severo di studi - congiuravano a screditare il sapere, così facendosi un merito della loro ignoranza. Certo, oggi c'è da fare i conti col tempo di Internet, dove tutti, indistintamente, possono accedere a tutta l'informazione. E occorre quindi fare altri ragionamenti. L'intellettuale, nella definizione di Cassese è uno specialista, ma non scrive e non parla solo della sua specialità; le sue competenze sono concatenate, interconnesse, come si dice nell'era digitale. Egli, dunque, parla da una cattedra che fa parte del suo ruolo. Ma all'epoca di Internet finisce che tutti possono salire in cattedra, e fare concorrenza all'intellettuale, figura, a questo punto, di cui si ha sempre meno bisogno. Anzi, gli intellettuali, forse perché c'è un eccesso di presenze mediatiche di alcuni, sono spesso visti con sospetto, e soprattutto non sono immuni da vizi come l'ideologismo, che è il più frequente dei vizi, o come il credersi "unto" e pensare che l'intellettuale non deve rispondere a nessuno. Perciò, secondo Cassese, una buona dose di umiltà non farebbe male agli intellettuali, a cominciare da quelli che straparlano in televisione o dilagano in rete. Il costituzionalista, infine, suggerisce, che bisognerebbe guardare al futuro con una buona capacità di "reinventarsi" continuamente, ma senza tradire il proprio mestiere.

C'è un altro libro da poco pubblicato che affronta il tema intellettuali oggi, con un titolo abbastanza esplicito: "Abbiamo ancora bisogno degli intellettuali"? (Raffaello Cortina editore, pagine 290, euro 22). L'autore, Franco Brevini, professore di Letteratura italiana all'Università di Bergamo, affronta principalmente il tema della crisi dell'autorità culturale che cede a logiche di "tipo quantitativo ai tradizionali parametri qualitativi".

Al centro della sua riflessione c'è l'interrogativo sull'ipotizzato tramonto degli intellettuali connesso alla disfatta della scuola e al dilagare degli interventi sui social e all'uso delle nuove tecnologie. La domanda è: "Abbiamo bisogno ancora degli intellettuali"? Anche Brevini fa riferimento, nel suo ragionamento, ad uno dei conflitti che attraversano il mondo contemporaneo; per esempio fra i molti e i migliori, fra quantità e qualità, fra popolo ed èlite.

L'unico antidoto, in grado di contrastare l'inquietante deriva dell'autorità culturale schiacciata dalla rivoluzione informatica secondo lo studioso consiste nel rovesciare la logica quantitativa reintroducendo correttivi qualitativi, il che significa, alla fine, tornare a puntare sull'etica per l'ennesima volta e sulla responsabilità.

Un nuovo design etico, capace di ripristinare i contatti fra tecnologia e i valori umani, potrebbe

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Raffaello Cortina

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA

www.ecostampa.it

essere un buon obiettivo per il quale lavorare e lottare. Brevini, anche lui come Cassese, fa degli esempi sugli equivoci in cui si rischia di cadere quando si scambia il concetto di uguaglianza con "l'uno vale uno"; cioè col dobbiamo essere tutti uguali.

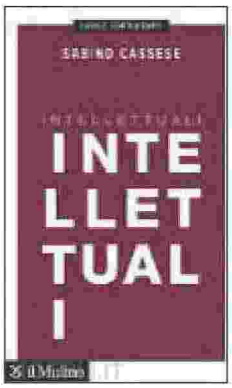
L'uguaglianza, spiega, non implica che su ogni argomento ogni asserzione possiede lo stesso valore e ricorda che era già Aristotele a sostenere che la peggiore ingiustizia consiste nel pretendere la disuguaglianza dei disuguali.

Negare dunque la distinzione tra chi sa e chi non sa - spiega Brevini - significa bruciare l'ennesimo granello di incenso sul veneratissimo altare dell'agnoilogia, la dottrina dell'ignoranza.

Certo, le soluzioni non sono facili, se si vuole rimettere in piedi il vecchio edificio della conoscenza, per contrastare quell'individualismo sempre meno disposto a venire a patti con la realtà. La pandemia ora - conclude Brevini - ha ridefinito gli equilibri del mondo e sembra avere riaperto nuove chance al sapere e alle élite.

Non tutto, dunque, è perduto dunque per gli intellettuali.

Sabino Cassese




Il testo di Cassese

L'opera di Brevini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345